

## Esteri

*Al di sotto e al di là delle grandi questioni o della grande questione costituita dall'eventualità di una guerra totale tra i blocchi vi è tutta una serie di minori questioni, che di per sé non sembrano intaccare l'equilibrio mondiale, ma che sommate danno l'idea di un lungo e cangiante fronte di guerra.*

*Vediamo così delle zone « marginali » o addirittura insignificanti sollevarsi improvvisamente davanti alla nostra attenzione, sconvolte da avvenimenti di violenza e di sangue, a prima vista incomprensibili.*

*Non ci riferiamo tanto a ciò che avviene nel continente africano, oggetto recente di particolari cure da parte dei cino-comunisti, ove moltissimi Stati di recente e recentissima costituzione sono stati sconvolti da guerre civili, rovesciamenti di potere e massacri. In Africa sono in giuoco, senza alcun dubbio, interessi economici e di potenza a livello mondiale, ma il motivo preponderante di quanto vi avviene sembra essere ancora fondamentalmente la ricerca di un equilibrio tra le incipienti classi dirigenti indigene, espressioni di stratificazioni sociologiche e di élites culturali di indefinibile ed esile struttura. Se le grandi potenze si inseriscono nelle vicende africane, sembra di poter escludere che esse ritengano davvero possibile trasferire nel continente nero gli schieramenti riconosciuti validi ed efficienti fuori di esso. La stessa Unione Sovietica manifesta generalmente prudenza e diffidenza verso i regimi africani, anche verso quelli che si definiscono socialisti, perché sa che le parole in bocca agli africani hanno significati molto diversi da quelli europei. È lo stesso modo di aderire ad una « obbedienza » internazionale non offre mai garanzia di durata. In pratica per ora i*

*Paesi africani chiedono molto e danno pochissimo o nulla e strategicamente in questa fase dei rapporti internazionali non sembrano per nulla sicuri e quindi neppure importanti.*

*Le zone « marginali » sono quelle che, come la penisola indocinese o l'isola di Cipro, consentono uno scontro diretto di egemonie e un intervento immediato e diretto delle grandi potenze e delle forze internazionali. La gravità delle due situazioni non può sfuggire a nessuno, e quella di Cipro a noi più vicina merita particolare attenzione.*

*La tragica situazione di Cipro, dopo aver toccato i livelli più bassi della civiltà sembra aperta a prospettive più serene. All'interno continuano gli assassini indiscriminati, continuano i conflitti tra le due comunità, continua il disfacimento di quello Stato cipriota, mal concepito e peggio guidato. Lo Stato cipriota infatti era stato costituito sin dall'inizio non sulla base di una cooperazione tra forze politiche divise in senso orizzontali, secondo gli schemi classici continentali, ma in senso nettamente verticale con una qualificazione esclusivamente etnica. I problemi dell'Isola così sono divenuti soltanto quelli relativi alla convivenza tra ciprioti greci e ciprioti turchi. E lo Stato è entrato in crisi. È entrata in crisi la Costituzione. Le nazioni garanti, Gran Bretagna, Grecia e Turchia hanno mostrato ben presto impotenza nel dirimere i conflitti. L'arcivescovo Makarios d'altronde solo molto tardivamente si è accorto di essere il capo di uno Stato non soltanto formato da greci. Per questo i conflitti non hanno trovato all'interno nessuna possibilità di mediazione, finché alla fine più per stanchezza che per convinzione si è addivenuti alla soluzione di far intervenire l'ONU, con il consenso delle grandi e delle piccole potenze.*

*L'intervento dell'ONU non sarà facile né di sicuro risultato, ma apre una speranza che non si può lasciar cadere nella polvere.*

## Interni

*Le prime importanti decisioni del governo Moro hanno avuto per oggetto i problemi costituiti dalla difficile congiuntura economica che sta affrontando l'Italia come tutti i Paesi dell'Europa occidentale e non soltanto quelli del M.E.C., ma anche quelli tradizionalmente poco inclini a farsi condizionare da altri Stati, come la Svizzera.*

*La strada scelta dal governo di centro-sinistra non è stata quella di una facile e sommaria demagogia, alla caccia di una euforica popolarità che avrebbe portato alla crisi il nostro sistema non solo economico, ma anche politico.*

*Inutile ricordare qui la natura e la portata dei provvedimenti decisi dal Governo, più utile forse è vederne la portata e la funzione in questo momento. Più importante ancora è vedere il contesto in cui si inquadrano, al di là di ogni valutazione tecnica. I provvedimenti presi presentano un carattere essenzialmente nuovo rispetto a tante esperienze e decisioni analoghe del passato. Il governo si è preoccupato non di apporre dei tappi laddove vi erano minacce di falle più o meno gravi, ma ha operato delle scelte non settoriali, decidendo provvedimenti di urgenza non staccati l'uno dall'altro, connessi tra loro e soprattutto con il programma generale che si vuol realizzare.*

*Le decisioni del Governo appaiono come inquadrare in una serie di direttive che dovranno portare alla cosiddetta programmazione generale. E proprio il non aver posto in contraddizione il presente con l'avvenire ha dato alla maggioranza la forza di varare dei provvedimenti che impongono alcuni principi di austerità*

*per loro natura impopolari. Il fatto che il presente sia guidato in vista di sviluppi futuri dà la garanzia che non saranno imposti sacrifici vessatori a carico di una sola parte dei cittadini.*

*Tuttavia da parte delle opposizioni la lotta contro il governo è serrata e si basa su elementi di giudizio non tecnici ma prettamente politici. Cioè appare chiaro dalle polemiche in corso come liberali e comunisti non dicano no alle decisioni governative in nome di una differente valutazione tecnica della congiuntura economica, ma in nome di un'opposizione ai fini e quindi anche ai mezzi del centro-sinistra. La intangibilità del profitto da un lato è il classismo dall'altro costituiscono i due punti di riferimento delle opposizioni.*

*Si è accusato il governo dell'on. Moro di non avere scelto la difesa di interessi precisi, ma a noi appare questa la sua forza e la sua capacità di intervento sulla vita italiana. Il non porsi sul terreno della difesa classista di destra o di sinistra, non dà debolezza al governo, ma dà l'indispensabile libertà e quindi la forza per agire, garantita in Parlamento da una maggioranza. Al paese dà la certezza morale di avere un governo di tutti gli italiani. L'acllassismo della D.C. è stato difeso in due distinte occasioni dallo stesso on. Moro, che ha rivolto proprio in nome di ciò un appello al Paese perché sappia affrontare qualche sacrificio per evitare una crisi in cui i sacrifici non sarebbero calcolati e scelti a tavolino, ma imposti da una situazione senza altre vie d'uscita.*

*Se l'appello dell'on. Moro sarà accolto, il centro-sinistra potrà rappresentare, dopo la « fase d'assalto » dello sviluppo sociale ed economico nazionale, la « fase di assestamento » e di disciplina di tutte le energie che si sono mosse impetuosamente in Italia dopo la ricostruzione nazionale avvenuta sotto la guida di De Gasperi.*

G. C.